



# FRANCESCO BOTTONI

SALESIANO

\* MIGLIARINO (FERRARA), 14 SETTEMBRE 1912

† ROMA, CATAcombe DI S. CALLISTO, 5 NOVEMBRE 1986

Carissimi Confratelli,

Nel tardo pomeriggio del 5 novembre p.p. è tornato, improvvisamente, nella Casa del Padre il nostro Confratello

### **Coad. BOTTONI FRANCESCO**

74 anni di età e 52 di Professione

È partito in silenzio, quasi in punta di piedi, come non volesse disturbare nessuno, così come era vissuto, sempre contento e sereno, senza lamenti e senza rimpianti, dopo avere occupato quasi sempre l'ultimo posto, senza che alcuno — almeno una volta — gli dicesse: « Coraggio, amico, vieni più avanti » (*Lc* 14, 19).

Nato a Migliarino (Ferrara) il 14 settembre del 1912 da Silvio e Maria Rossi, aveva appena sei mesi quando morì sua madre e poco più tardi perse anche il padre.

Francesco rimane orfano assieme ad una sorellina e ad un fratellino.

Una vera sciagura, secondo una visuale puramente umana, ma il Padre celeste che « provvede il cibo anche ai piccoli del corvo che gridano a Lui » (*Sal* 147, 9), veglia su quei piccoli orfani implumi, « li chiama per nome » (*Is* 43, 1) ed essi, uno dopo l'altro, rispondono: « Eccomi, manda me » (*Is* 6, 8).

La sorella entra tra le Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli, il fratello si farà Trappista e Francesco sarà Salesiano: tutti e tre perseveranti e fedeli fino alla morte.

Il piccolo Francesco viene accolto nel nostro Istituto di Ravenna e di qui passa a Bologna, dove impara il mestiere di sarto.

Nel 1929 lo troviamo nel Noviziato di Chiari, dove il 14 settembre del 1929 emette la sua prima professione religiosa.

Gli era rimasto un grande, forse unico desiderio: voleva morire sul lavoro, lui che aveva sempre lavorato sodo fin dalla sua fanciullezza, prima per necessità, poi per la gloria di Dio ed a servizio dei fratelli. Il Signore lo ha esaudito!

La Concelebrazione esequiale è stata presieduta dal signor Ispettore attorniato da numerose rappresentanze delle nostre case di Roma e della Pisana. Impeccabile ed assai apprezzato il servizio liturgico prestato dai giovani salesiani di San Tarcisio.

A tutti un ringraziamento cordiale e riconoscente.

Un particolare ringraziamento alle rev.de Suore, al personale medico e para-medico dell'Ospedale « Regina Apostolorum » di Albano per le cure e l'assistenza prestata con tanto amore ed abnegazione al nostro sig. Francesco ed — in diverse occasioni — a parecchi altri nostri Confratelli.

Il Signor Francesco è stato un salesiano esemplarmente osservante e fedele per tutta la vita, ma questo non è sufficiente per dispensarci dal ricordo nella preghiera. Lo raccomando vivamente ai vostri fratelli suffragi.

Abbiate anche un ricordo per questa Comunità, custode privilegiata ed apprezzata di antiche ed eroiche memorie ecclesiali, affinché tutti i Confratelli « rilevando il carattere spirituale dell'ufficio loro affidato, lo esercitino con fede, con devozione, con cortesia ... tanto che in coloro che ascoltano la loro spiegazione, dovrebbe provocare questo commento: "Quello ci Crede!" » (Paolo VI alle Guide, 1965). Ci conceda il Signore che il desiderio del Pontefice possa trasformarsi, ogni giorno, in consolante e benefica realtà.

In comunione fraterna  
Sac. ZORZI FRANCESCO  
*Direttore*

Sappiamo che l'attenzione del mondo, oggi, è rivolta al « Volontariato » per la promozione, lo sviluppo e la pace tra i popoli. Ebbene, se pensiamo al lavoro professionale di sarto alla scuola di alfabetizzazione in Amazzonia, all'insegnamento dei mestieri fra le popolazioni indigene, tutto fatto con stile evangelico e salesiano, non possiamo non riconoscere nel sig. Francesco un umile operaio del Regno di Dio, che diventa un anticipatore dei tempi in cui viviamo.

Di qui emerge tutta la sua figura di religioso laborioso, ordinato, puntuale e fedele, sempre unito a Dio con la preghiera continua e profonda, piena di cordiale fraternità verso i fratelli. Troviamo qui il segreto che consente agli altri Confratelli, di fare un annuncio efficace ai pellegrini, che, nelle pieghe profonde di questa terra sacra, cercano il senso della vita, più che la curiosità archeologica.

Le migliaia di Pellegrini che passavano di qui a cui Francesco offriva con gentilezza il ricordino o l'oggetto religioso, non hanno forse avvertito il senso del suo servizio, ma noi, sì! Disponibilità, precisione, affabilità erano gesti abituali di amore, rivelatosi sempre, ma soprattutto negli ultimi tempi, quando ormai avvertiva di essere arrivato alle soglie di una vita nuova, alla vigilia di un incontro sereno con Dio di cui si sentiva veramente figlio e che lui, con sicurezza e fiducia, aveva sempre chiamato Padre.

Servire i fratelli per amore di Dio Padre lo faceva qui come lo aveva fatto altrove per tutta la vita.

Per questo la morte non lo ha sorpreso, non lo ha impaurito, non lo ha trovato riluttante.

« Sono nelle mani di Dio ». « Sto come Dio vuole ». « Sia fatta la volontà di Dio ». Erano queste le espressioni abituali che fiorivano sulle sue labbra con insolita frequenza.

A Chiari incontra come Maestro di spirito un giovane e santo sacerdote, don A. Sala, che lo introduce con chiarezza ed energia nella vita spirituale secondo lo spirito salesiano.

Trascorre i primi anni di vita religiosa a Milano e Novara, poi ancora a Milano come capo-sarto. E da Milano parte per realizzare il suo desiderio più grande: essere missionario.

La sua domanda è accettata e nel 1933 giunge a Cujabá nel Brasile. Qui si consacra definitivamente al Signore con la Professione perpetua il 29 gennaio del 1934.

In Brasile rimarrà ininterrottamente per 27 anni, dedito alla gioventù di quella terra a cui dona professionalità e Vangelo: per 18 anni sarà anche maestro elementare.

Nel 1960 ritorna in patria per un periodo di ben meritato riposo.

Per la sua conoscenza del « portoghese » viene destinato — temporaneamente — come guida e custode di questo luogo sacro, dove svolge un ruolo prezioso per il decoro e la cura di questa terra benedetta dalla presenza di corpi santi e per la vita della Comunità salesiana chiamata dalla Santa Sede a ricordare ai Pellegrini — con opportuna catechesi — il senso del martirio cristiano e la testimonianza di fede della Chiesa dei primi secoli.

Il sig. Francesco svolgerà questo ruolo per 25 anni con umile modestia e con serena laboriosità.

Della vita del sig. Francesco, in prospettiva, possiamo ricordare un aspetto che vale per ogni salesiano: « essere comunicatori del Vangelo e di cultura ai giovani ed al popolo » (Cost., art. 6).

Egli, più con la vita che con le parole, ha comunicato con semplicità e continuità Vangelo e promozione umana.

To-Valdocco  
S. Dom. Savio